

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
twitter.com/candundaradas
t24.com.tr

Spari, poi la condanna attacco al giornalista che ha sfidato Erdogan

A Can Dundar 5 anni: svelò le forniture turche di armi all'Is
Riforme, no del Sultano all'Ue. Renzi: interrogativi sull'intesa

MARCO ANSALDO

Nella Turchia impazzita di questo periodo il direttore di un giornale laico viene aggredito a colpi di pistola davanti a un tribunale. Si salva dall'attentato, rimane illeso, e viene poi condannato a 5 anni e 10 mesi di prigione per i suoi scoop anti governo islamico conservatore, giudicati dal suo aspirante killer come costruiti da «un traditore della patria».

Sono le cinque e mezza del pomeriggio di ieri, a Istanbul, di fronte all'aula del tribunale dove si sta svolgendo l'ennesima udienza del processo al direttore del quotidiano laico *Cumhuriyet*, Can Dundar e al suo capo redattore Erdem Gul. L'accusa è quella di spionaggio, minaccia alla sicurezza dello Stato e sostegno a gruppi terroristici armati per aver dato notizia di un camion carico di armi verso le postazioni dell'Is in Siria scortato dall'intelligence.

La sequenza viene raccontata dallo stesso Dundar, una volta messo in salvo, di fronte alle telecamere: «Stavamo uscendo dal tribunale per prendere un tè. Camminavo con mia moglie quando un uomo si è avvicinato e ha gridato "Sei un traditore", e ha sparato contro di me. Non mi ha colpito. Il proiettile ha colpito un collega». Si tratta di un giornalista di *Ntv*, Yagiz Senkal, che gli ha fatto da scudo ed è rimasto ferito leggermente a una gamba. «Prima mia moglie si è lanciata sull'uomo armato, poi un deputato (Muharrem Erkek, che assisteva al processo, ndr) lo ha afferrato da dietro. Non conosco l'uomo, ma so chi ci fa diventare come un bersaglio. È da tempo che ci additano».

A levare dal tiro Dundar e ad afferrare il mancato killer è stata la moglie del giornalista, Dilek. «Andavo verso di lui e improvvisamente ho visto la pistola, poi ha subito urlato "traditore" e ha sparato due volte, mentre lo afferravamo Can era già al sicuro», ha detto la donna. L'assalitore, Murat Sahin, 40 anni, è un uomo originario della provincia di Sivas, in Anatolia.

Il clamore per lo scampato pericolo non ha comunque fermato la macchina della giustizia, che oggi doveva arrivare a concludere la fase processuale contro Dundar e Gul. I due giornalisti rischiavano l'ergasto-

Il presidente sul possibile blocco della liberalizzazione dei visti: "Noi andiamo per conto nostro, l'Europa vada per il suo"



Spari e poi l'arresto di fronte al tribunale

Sopra, il giornalista Can Dundar con la moglie Dilek. A destra, il suo assalitore, individuato come Murat Sahin. L'uomo ha tentato di sparare a Dundar mentre usciva dal tribunale. Il colpo ha ferito un reporter tv che era sul posto, mentre Sahin è stato bloccato da un deputato e dalla moglie di Dundar (in alto a destra), per poi essere arrestato (foto a lato)

lo, dopo aver scontato nei mesi passati 92 giorni di carcere. Erano stati liberati da una decisione della Corte Costituzionale. Il Capo dello Stato, Recep Tayyip Erdogan, si era ribellato dicendo di non riconoscersi nella disposizione promettendo che avrebbe continuato a seguire il dibattimento.

Alle otto e mezza di sera la decisione della corte: cinque anni per entrambi, che restano a piede libero in attesa della Cassazione.

«Un'altra giornata nera per la libertà di

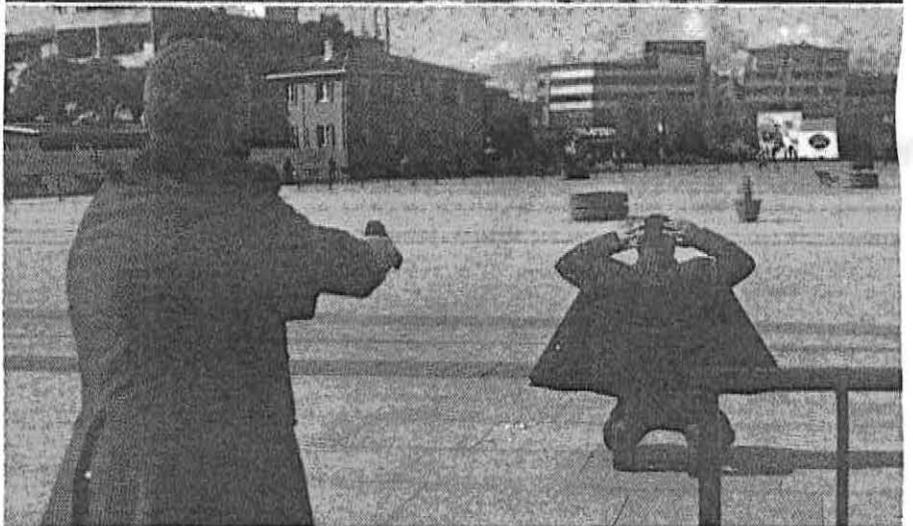
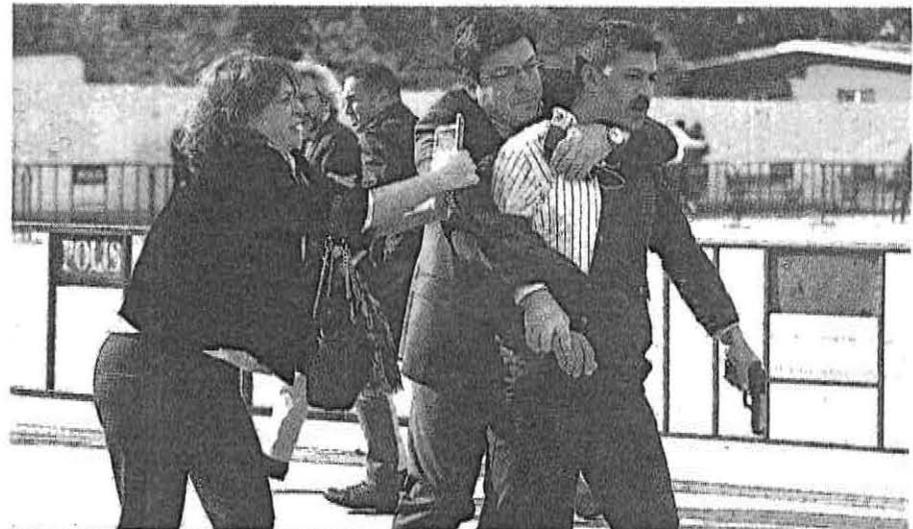


FOTO: OAP

stampa in Turchia dunque.

E' arrivato anche l'annuncio della chiusura, il prossimo 15 maggio, di *Zaman*, il principale mezzo di informazione dell'opposizione. Era stato da qualche mese normalizzato dal governo che ne ha preso la direzione, passando da 500 mila copie a 2 mila giornalieri.

Una situazione imbarazzante per l'Europa che ha stretto con la Turchia un accordo sul rimpatrio dei migranti e proprio in questi giorni sta formalizzando la decisione di

abolire i visti di ingresso per i cittadini turchi in Europa. «Quanto sta accadendo in queste ore in Turchia pone sotto un'altra luce l'accordo con la Turchia, solleva un ulteriore interrogativo», ha commentato il premier italiano Matteo Renzi.

Erdogan lancia però un altro schiaffo all'Europa: al Parlamento intima di non cambiare la definizione di terrorismo nel senso chiesto da Bruxelles: «Noi andremo per la nostra strada, voi per la vostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO



ZAMAN CHIUDE

Dal 15 maggio i lettori turchi non troveranno più in edicola *Zaman*, che è stato il quotidiano d'opposizione più diffuso del paese. La decisione arriva dagli amministratori giudiziari, dopo mesi tormentati per il giornale: a marzo il sequestro, motivato dai legami di *Zaman* con Fethullah Gülen, l'influente predicatore musulmano anti Erdogan. Dopo il cambio di linea editoriale, più tenera con Erdogan, e a seguito del commissariamento, le copie vendute di *Zaman* erano crollate da mezzo milione a poco più di duemila copie